

Fillea **Cgil** preoccupata: tutelare il lavoro «Prima di fermare l'edilizia si riparino gli acquedotti»

L'ALLARME

«**G**ia il mondo dell'edilizia ha i suoi problemi, impedire l'utilizzo dell'acqua nei cantieri sarebbe drammatico». C'è preoccupazione nella Fillea **Cgil**, il sindacato degli edili, per le possibili limitazioni ai consumi idrici che deriverebbero dall'aggravarsi della siccità. «È chiaro che in una si-



Ilaria Sperandio

tuazione emergenziale bisognerà sopportare dei sacrifici, ma la malta rappresenta lo scheletro di lavoro in ogni cantiere. E la malta si fa con l'acqua», premette la segretaria provinciale del sindacato Ilaria Sperandio. È pur vero che per le grosse gettate di cemento si usano le betoniere di ditte specializzate, ma la malta si usa anche per fare muri e interventi minori nei cantieri.

«Prima di fermare l'edilizia bisogna sistemare la rete degli acquedotti. Non sarebbe il caso di efficientarla?», si chiede Sperandio.

«La siccità non è un problema passeggero, diventerà una costante della nostra società, lo stiamo vedendo ormai da tempo. E queste soluzioni emergenziali non van-

no a risolvere il problema. Bisogna andare alla radice, fare un ragionamento complessivo sulla gestione idrica, definire un piano strutturato e strutturale, invece che andare a colpire singoli comparti».

Anche perché, aggiunge la segretaria della Fillea, «se si ferma l'edilizia, si ferma un indotto considerevole. È rischioso agire in questa maniera».

Il sindacato punta, e non potrebbe essere altrimenti, a tutelare le imprese e i lavoratori: «Non è proprio il momento per mettere in crisi un intero settore», conclude Sperandio. «Cerchiamo soluzioni vere, pianificate, non si continui a spostare il problema senza risolverlo». —

A.F.